

TIRI LIBERI

di **Cristiana Minelli**

Artigiani del cuore



Viva l'ironia del sogno Quella letteraria e quella del quotidiano

► Si può scrivere la storia di una generazione mettendo un punto a capo su questioni epocali e personali dietro la spinta, o attraverso la lente di ingrandimento, di un evento tragico come una pandemia? Si può, o almeno così è capitato a Roberto Gramiccia, autore de «La notte più buia. Cronache di una generazione» (**Mimesis**). Lo sappiamo. Il Covid-19, in qualche modo, ci ha rubato l'anima. Ci siamo ritrovati soli, in modo universale, qui, sotto la Ghirlandina come a Timbuktu, ammesso che qualcuno, prima, avesse mai pensato ai suoi simili laggiù, nonostante piazza Grande e la città a nord del Niger siano entrambe certificate patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Costretti ai ceppi di una reclusione pro bono che ci è sembrata, a lungo, interminabile, ci siamo guardati dentro. E, forse, abbiamo smesso di dare tutto per scontato. Gli scrittori ci sono andati a nozze. Qualcuno ha usato il virus come una lente di ingrandimento. Da puntare sul particolare per vedere l'universale, esattamente come fa un compasso infilzato sulla carta nautica, che mostra un luogo preciso e, al tempo stesso, una fetta di mondo. Ne «La notte più buia» il vissuto dell'autore va a braccetto, suo malgrado, con l'ansia del contagio. Il prodotto finale, comunque, è un'opera di fantasia che racconta la storia di una generazione. Si può scrivere un «saggio narrato» e ricostruire, una sequenza dopo l'altra, come farebbe un regista, la crisi delle ideologie, della politica, della medicina, dell'arte? Pare di sì. «Ho voluto aprire delle finestre su tempi e luoghi che hanno formato la mia generazione. La medicina, l'arte, la politica sono state vie di accesso a questa finestre. [...] attraverso i fatti voglio parla-



re delle idee. Perché le idee sono importanti come i fatti e ridiventano fatti in un ciclo perpetuo. [...] l'unica cosa che conta veramente è cambiare tutto. In questo senso, la crisi della sinistra, dell'arte, della medicina (e non solo) possono essere occasioni, piuttosto che condanne. E la pandemia: il tragico avvertimento che non c'è più tempo da perdere per sfruttarle». La creatività ragionata, quindi, è un salvavita che non ha pari. Come la bizzarria della razio; quando c'è bisogna tenerla stretta. Ce lo dice la letteratura ma anche il nostro quotidiano. Che può sembrare grigio e piatto. Qualche volta, invece, basta passeggiare e avere occhi per vedere. Per esempio, se in un magazzino del centro storico, 4 mappamondi colorati si danno di gomito con figure antropomorfe, pouf, sedute, cuscini, tessuti, un tavolo, una patera a pois, e forse, con un burattino, il tempo della razionalità creativa, finalmente, è tornato. Quello delle ideologie forse no, ma intanto, si può godere dell'ironia del sogno. Degli artigiani del cuore, che poi sono i veri architetti della vita, soprattutto quando accendono, in un luogo solo apparentemente improbabile, un mappamondo. Anzi quattro. ●



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634